

Luca 17, 1-19

¹ Gesù disse ai suoi discepoli: «È impossibile che non avvengano scandali, ma guai a colui per colpa del quale avvengono! ² Sarebbe meglio per lui che una macina da mulino gli fosse messa al collo e fosse gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno solo di questi piccoli. ³ State attenti a voi stessi! Se tuo fratello pecca, riprendilo; e se si ravvede, perdonalo. ⁴ Se ha peccato contro di te sette volte al giorno, e sette volte torna da te e ti dice: "Mi pento", perdonalo».

⁵ Allora gli apostoli dissero al Signore: «Aumentaci la fede». ⁶ Il Signore disse: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo sicomoro: "Sràdicati e trapiantati nel mare", e vi ubbidirebbe.

⁷ «Se uno di voi ha un servo che ara o bada alle pecore, gli dirà forse, quando quello torna a casa dai campi: "Vieni subito a metterti a tavola"? ⁸ Non gli dirà invece: "Preparami la cena, rimbóccati le vesti e servimi finché io abbia mangiato e bevuto, poi mangerai e berrai tu"? ⁹ Si ritiene forse obbligato verso quel servo perché ha fatto quello che gli era stato comandato? ¹⁰ Così, anche voi, quando avrete fatto tutto ciò che vi è comandato, dite: "Noi siamo servi inutili; abbiamo fatto quello che eravamo in obbligo di fare"».

¹¹ Nel recarsi a Gerusalemme, Gesù passava sui confini della Samaria e della Galilea. ¹² Come entrava in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, i quali si fermarono lontano da lui, ¹³ e alzarono la voce, dicendo: «Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!» ¹⁴ Vedutigli, egli disse loro: «Andate a mostrarvi ai sacerdoti». E, mentre andavano, furono purificati. ¹⁵ Uno di loro vedendo che era purificato, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce; ¹⁶ e si gettò ai piedi di Gesù con la faccia a terra, ringraziandolo; ed era un samaritano. ¹⁷ Gesù, rispondendo, disse: «I dieci non sono stati tutti purificati? Dove sono gli altri nove? ¹⁸ Non si è trovato nessuno che sia tornato per dar gloria a Dio tranne questo straniero?» ¹⁹ E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato».

Traduzione Nuova Riveduta (1994)

Commento di Franz-Heinrich Himstedt*

Coraggio, fiducia, fede

Luca. 17,19

Esistono uccelli con ali larghe che possono rimanere in volo per lunghi periodi senza batterle. Girano serenamente in cerchio. E, sfruttando abilmente le correnti ascensionali, si innalzano sempre più in alto.

In questo fiero volo di uccelli, possiamo scorgere una legge di vita che riguarda l'essere umano interiore. Esiste infatti una forza vitale nel mondo

che, come un vento, desidera afferrarci e portarci sempre più in alto. Dall'azione di Cristo sul Golgota, si è manifestata nell'esistenza umana una corrente ascensionale che vuole afferrarci e strapparci dallo stato degradato e oscuro in cui ci troviamo. Però non può aiutare tutti, bensì solo una parte dell'umanità. Perché c'è una condizione, un prerequisito. Cosa è necessario affinché il potere di Cristo possa veramente aiutarci e sostenerci?

Perché un uccello voli, sono necessarie due cose: in primo luogo, l'aria che lo trasporta, e in secondo luogo, che non si limiti a rimanere posato pigramente o timorosamente su una roccia, ma trovi il coraggio di aprire le ali. Noi esseri umani dobbiamo avere lo stesso coraggio e la stessa fiducia di poter volare. Dobbiamo avere la fede che il vento di Cristo ci sosterrà davvero. "La tua fede ti ha salvato", dice a uno dei dieci uomini che, unico, ebbe il coraggio di rivolgersi completamente a lui. Dobbiamo avere il coraggio di aprire le nostre ali e affidarci interamente all'elemento che solo può trasportarci e salvarci.

Il sacramento che riceviamo all'altare è destinato a tutti. Soffia con grazia verso tutta l'umanità. Ma non basta sentirne il calore o respirarne il respiro fresco e rinvigorente. Bisogna fare qualcosa, sia pur goffamente, anche se si tratta di qualcosa di completamente estraneo all'indurito uomo terreno di oggi.

Come può Cristo aiutare se l'umanità nega persino che l'anima possieda ali spirituali? O se ci si rifiuta o ci si vergogna di usarle? Certo, molte cose nella vita cambiano radicalmente dal momento in cui si osa, quando il vento di Cristo inizia a trasportare con forza l'anima. Alcune abitudini comode devono essere abbandonate. Alcune opinioni care, a cui ci si era abituati nelle pianure, sulla roccia della Terra, devono essere abbandonate. Alcune ristrettezze mentali e meschinità devono essere scacciate. Ma abbandonare la natura ristretta e timorosa significa che improvvisamente si sente un aiuto meraviglioso e potente. La forza più nobile e potente del mondo inizia ad aiutare e sostenere, anche quando l'anima è debole e goffa. Si percepisce la corrente ascensionale del mondo e si sperimenta in prima persona la forza potente e la verità racchiuse in queste parole:

"La tua fede ti ha salvato!"

***Da Verjüngung und Versöhnung 2003 Pforzheim, traduzione di Luisa Testa.*

Franz-Heinrich Himstedt (1913-2003). Nato in Germania, ha studiato medicina, diritto, fisica. Nel 1939 è stato ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani. Dal 1940 al '45 presta servizio militare in Francia, Polonia e Russia. Quando nel 1941 viene proibita la Comunità dei Cristiani, Himstedt completa gli studi di medicina. Nel 1943 si sposa. Nel '45 è prigioniero degli americani. Dall'autunno del '45 la Comunità dei Cristiani può riprendere le sue attività. Himstedt lavora in varie comunità tedesche, finché nel 1962 'prende servizio' a Pforzheim, fino al pensionamento nel 1983. Anche successivamente continuerà a partecipare con interesse alla vita della comunità